

SOFIA

PENNINI

II[^] C

“IL DELITTO NEL PALAZZO”



ANNO 2014 – 2015

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

UNA FITTA NEBBIA STRINGEVA COME IN UNA MORSA LA CITTÀ DI PAVIA.

ERA PASSATA DA POCO LA MEZZANOTTE E L'ARIA, PARTICOLARMENTE FREDDA E UMIDA, LASCIAVA SUL SUOLO GOCCE GHIACCiate.

LE CASE DEL CENTRO STORICO ERANO AVVOLTE IN UN SILENZIO QUASI SURREALE E NEL BUIO IMPENETRABILE, NONOSTANTE LA LUCE DEI LAMPIONI TENTASSE DI OLTREPASSARE LA COLTRE NEBBIOSA, SI INTRADEDEVA A MALAPENA IL MARCIAPIEDE RICOPERTO DA UNA BRILLANTE COLTRE DI GHIACCIO.

PER STRADA NON C'ERA NESSUNO; ANCHE GLI ANIMALI, CHE ERANO SOLITI AGGIRARSI TRA I BIDONI DEI RIFIUTI, QUELLA NOTTE, AVEVANO PREFERITO RIMANERE RINTANATI NEI LORO NASCONDIGLI.

L'UNICO RUMORE CHE SI SENTIVA ERA IL CUPO SUONO DI UNA CAMPANA, CHE RINTOCCAVA LA MEZZA.

IMPROVVISAMENTE, UN URLO RUPPE IL SILENZIO DI QUELLA GELIDA NOTTE.

PROVENIVA DA UN APPARTAMENTO DI UN PALAZZO STORICO E MOLTO SIGNORILE, CHE PRESENTAVA SULLA FACCIATA ELEGANTI DECORAZIONI.

UNA DONNA, AI MARGINI DELLA VIA, INCURIOSITA DA TALE STRANO RUMORE SI AVVICINÒ AL PALAZZO E IL SILENZIO FU COSÌ ROTTO DA URLA SGOMENTE DI PAURA RIVOLTE A CHIEDERE AIUTO.

A POCO A POCO, SI ACCESERO LE LUCI DEGLI APPARTAMENTI VICINI E ALCUNE PERSONE DELLO STABILE, ALLARMATE PER IL FRASTUONO, SI AFFACCIARONO PER CAPIRE COSA FOSSE SUCCESSO.

SUL MARCIAPIEDE SOTTOSTANTE, GIACEVA IMMOBILE, IN UNA POZZA DI SANGUE, IL CORPO DI UNA DONNA.

UNO DEI CONDOMINI, IL SIGNOR ANTONIO ROSSI, CHIAMÒ IMMEDIATAMENTE I SOCCORSI, DAPPRIMA IL "118", PER FARE INTERVENIRE UN'AMBULANZA E – SUBITO DOPO – IL "112", PER I CARABINIERI, MENTRE GLI ALTRI INQUILINI, CHE SI ERANO AFFACCIATI, SGOMENTI E BASITI PER LA SCENA RACCAPRICCIANTE CHE SI PRESENTAVA AI LORO OCCHI, RIMASERO INERTI.

POCO DOPO, IL SILENZIO DELLA GELIDA NOTTE, FU INTERROTTO DAL SUONO POTENTE DELLE SIRENE DEI MEZZI DI SOCCORSO, CHE RIMBOMBAVA TRA LE MURA DEI PALAZZI DEL QUARTIERE.

I SOCCORRITORI DELL'AMBULANZA, AVVICINATISI ALLA POVERA DONNA DISTESA SULL'ASFALTO GELIDO, IN POSIZIONE SUPINA E CON IL CAPO LEGGERMENTE RECLINATO VERSO DESTRA, NON POTERONO FAR ALTRO CHE CONSTATARNE IL DECESSO.

LA PATTUGLIA DEI CARABINIERI, GIUNTA NEI MINUTI SUCCESSIVI, DOPO AVER PROVVEDUTO A ISOLARE LA ZONA, APPONENDO DEL NASTRO DI COLORE ROSSO, IDENTIFICÒ LA VITTIMA COME CATERINA BIANCHI, UN'ANZIANA SIGNORA DI CIRCA 70 ANNI, DAL CORPO ESILE E MINUTO, CHE VIVEVA DA SOLA IN UN MONOCALE SITUATO AL TERZO PIANO DEL PALAZZO.

IN UN PRIMO MOMENTO, SIA I CARABINIERI SIA IL PERSONALE SANITARIO, IPOTIZZARONO CHE L'ANZIANA SIGNORA POTESSE ESSERE CADUTA ACCIDENTALMENTE DAL BALCONE DI CASA PROPRIA, ANCHE PERCHÉ, OLTRE ALLE EVIDENTI FERITE CHE PRESENTAVA SUL CAPO, NON NOTARONO ALTRE LESIONI TALI DA FAR PENSARE A UN EVENTO DELITTUOSO.

I CARABINIERI, COMUNQUE, PER ESSERE CERTI CHE LA CADUTA DELLA DONNA DIPENDESSE DA CAUSE ACCIDENTALI, DECISERO DI EFFETTUARE UN SOPRALLUOGO NEL SUO APPARTAMENTO.

GIUNTI DAVANTI ALLA PORTA D'INGRESSO, CONSTATARONO CHE LA STESSA ERA SOCCHIUSA E CHE PRESENTAVA DEI SEGNI DI FORZATURA IN CORRISPONDENZA DELLA SERRATURA.

L'APPARTAMENTO SI PRESENTAVA COMPLETAMENTE A SOQQUADRO E UNA PICCOLA CASSAFORTE A MURO ERA STATA LASCIATA APERTA E COMPLETAMENTE VUOTA.

A QUESTO PUNTO, GLI INQUIRENTI NON EBBERO DUBBI SUL FATTO CHE SI TRATTAVA DI UN DELITTO; SCARTANDO IMMEDIATAMENTE LA PRIMA IPOTESI DELL'EVENTO ACCIDENTALE, RICHIESERO L'AUSILIO DI ALTRI E PIÙ QUALIFICATI INVESTIGATORI.

QUESTI ULTIMI INTERROGARONO SUBITO LA DONNA CHE PER PRIMA AVEVA VISTO IL CORPO DELL'ANZIANA A TERRA, LA QUALE SI LIMITÒ A RIFERIRE DI AVER SOLO SENTITO UN URLO E DI AVER NOTATO SUBITO DOPO ESSERSI AVVICINATA IL CORPO DELLA VITTIMA A TERRA. VENNERO NELLA CIRCOSTANZA SENTITI ANCHE, I VICINI DELLA VITTIMA, MA COSTORO, CHIUSI E RISERVATI, NON DIEDERO ALCUN CONTRIBUTO ALLE INDAGINI.

AI CARABINIERI NON RESTAVA CHE SCAVARE NELLA VITA DELLA SIGNORA CATERINA, SCOPRENDO CHE ERA VEDOVA DA ALCUNI ANNI, BENESTANTE, MOLTO SOCIEVOLE E SEMPRE DISPONIBILE VERSO GLI ALTRI.

COSTEI, NON AVENDO FIGLI, ERA SOLITA FARSİ AIUTARE, NELLE FACCENDE DOMESTICHE, DA UNA COPPIA DI CONIUGI CHE VIVEVA NEL PALAZZO DI FRONTE AL SUO.

NEL FRATTEMPO IL PERSONALE DELLA SCIENTIFICA AVEVA PRELEVATO DALL'ABITAZIONE DELL'ANZIANA DEL MATERIALE RITENUTO POTENZIALMENTE UTILE ALLE INDAGINI.

NEI GIORNI SUCCESSIVI, VENNE ASCOLTATA PIÙ VOLTE LA COPPIA CHE LAVORAVA IN CASA DELLA SIGNORA.

SI TRATTAVA DI PAOLO BASSI E DELLA MOGLIE MARTA FRANTI, UNA COPPIA ORIGINARIA DI UN PAESE DELL'HINTERLAND MILANESE, GRAVATI DA PROBLEMI ECONOMICI.

I SOSPETTI CADDERO SUBITO SU DI LORO, ANCHE PERCHÉ NEL CORSO DEI VARI INTERROGATORI FORNIRONO DICHIARAZIONI CONTRADDITTORIE.

ALLA FINE DELL'ULTIMO INTERROGATORIO, AVVENUTO A CIRCA DIECI GIORNI DI DISTANZA DAL DELITTO, DURATO OLTRE SEI ORE, LA DONNA CEDETTE E AMMISE CHE A UCCIDERE LA POVERA SIGNORA CATERINA ERANO STATI LEI E IL MARITO, ANCHE SE NON ERA NELLE LORO ORIGINARIE INTENZIONI DI COMPIERE TALE ATROCE DELITTO.

SPIEGARONO, INFATTI, CHE IL LORO INIZIALE INTENTO ERA QUELLO DI COMPIERE UNICAMENTE UN FURTO MENTRE LA SIGNORA DORMIVA, SIMULANDO UN'EFFRAZIONE DELLA PORTA, AL FINE DI NON FAR RICADERE I SOSPETTI DEL FURTO SU DI LORO.

QUELLA NOTTE, PURTROPPO, LA SIGNORA CATERINA SI ERA DESTATA DAL SONNO E AVEVA RICONOSCIUTO I DUE LADRI, SORPRENDENDOLI MENTRE PRELEVAVANO DALLA CASSAFORTE IL DANARO E I GIOIELLI IN ESSA CUSTODITI.

A QUESTO PUNTO I DUE MALVIVENTI, TEMENDO PER LA LORO SORTE, QUALORA L'ANZIANA LI AVESSSE DENUNCIATI, L'AVEVANO COSTRETTA A SCENDERE DAL LETTO E DOPO AVERLA CONDOTTA SUL BALCONE, L'AVEVANO SPINTA, FACENDOLA PRECIPITARE NEL VUOTO.

DOPO AVER FORMALIZZATO IN UN VERBALE LA CONFESSIONE, GLI ASSASSINI FURONO CONDOTTI IN CARCERE, IN ATTESA DI ESSERE SOTTOPOSTI A PROCESSO.

A CAUSA DI QUESTO GRAVE ED ORRIBILE EVENTO, LA VITA DELLE PERSONE RESIDENTI IN QUEL PALAZZO NON FU PIÙ LA STESSA E OGNI NOTTE IN CUI COMPARIVA LA NEBBIA, RIEVOCAVANO IL RICORDO DI QUELL'ATROCE ED ASSURDO DELITTO CHE LI AVEVA ANGOSCIATI E TERRORIZZATI PER IL RESTO DELLA LORO VITA.

GIUSTIZIA FU FATTA, PERCHÉ I DUE ASSASSINI VENNERO CONDANNATI A UNA PENA ESEMPLARE E DELLA SIGNORA CATERINA RIMASE SOLO IL RICORDO DEL SUO IMPAREGGIABILE SORRISO.